

LA TRASFIGURAZIONE

Narratore

Dalle bianche vesti
ricamate di luce, splendenti,
si frammenta
il candore di Cristo
agli abiti poveri
di Giacomo, Pietro e Giovanni.
Radianti colori di Dio
abbracciano il Tabor
di gloria.
Danzanti fasci di rivelazione
avvolgono il Signore:
irraggiamento di misericordia
ed oro di tenerezza
nel crogiuolo della carne.
Dall'alto irrompe
la voce del Padre
e nel fuoco
si rivela Dio Figlio.
La stola del Servo
si tinge di sangue e rubini.
E sembra, la voce,
una mano divina, aperta:
una grande mano trafitta,
con il sangue di Dio
e la gloria dell'uomo.
Nel blu misterioso del tempo
i grandi occhi del Cristo
sprofondano nell'abisso del Padre,
dolore dell'amore:
innocenza tradita, aggredita,
sperduta nell'orribilità del peccato,
abbandonata
alle misere mani di uomo;
decisione di salvezza.
Luminosi fiumi
abbracciano il cosmo.
Nel fulgore



Pietro vede il Messia,
Mosè ed Elia profeti.
La terra rigermoglia irrigata,
frammentata di bagliori, di fuochi.
E Simone grida fuori di senno.

Pietro

Signore, Re dei profeti,
costruiamo tre tende per voi
e soggiorniamo sul monte
della vostra gloria, per sempre.

Narratore

E Pietro abbassava il dito alla terra
e volgeva le spalle
a una grande, scura
ombra di croce.
Senza parola, Giacomo stupisce.

Arretra nel suo destino
di martire,
fuori dal tempo.

Giacomo

La tua gloria,
la mia gloria: la croce.
Ci affrettiamo al mistero.

Narratore

Invecchiato Giovanni
dalla rivelazione,
alza sul volto,
con la mano avanti,
il manto agitato dallo Spirito,
sopraffatto dalla visione.

Giovanni

Mi trafiggi, Signore,
trasfigurata
gloria del dolore,
nell'amore.
Trascinami.
Una croce mi appare:
ai piedi, tua madre.
Pervade il dolore oscuro
del legno antico
di chiara mitezza.
E splende una visione
oltre la morte.

Narratore

Un angelo,
vestito di bagliori e di sangue,
inginocchia la sua gloria
alla trasfigurazione del Cristo
sul monte,
e porta a Maria l'annuncio
del Figlio risorto.

L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA

Narratore

Alla soglia del commiato
pregava Maria.

Maria

Figlio! Mio Figlio!
Figlio amato,
mio Figlio, mio giglio!

Tessevo, al meriggio,
il tuo manto.
Vedevo, all'ordito,
spighe e pani.
Ricamavo alla trama
uva e vino.
Come al tempo del grembo
tessevo carne e sangue:

mortalità e gloria
per questa ora.
Figlio amato, mio Figlio!

Narratore

Era l'ora
di Cristo e dei discepoli
all'ultima cena.

Un serpente, dalla borsa,
mordeva l'apostolo Giuda
e inoculava tradimento.
Cantavano i dodici
sacri inni all'agnello pasquale:
alla mensa pani azzimi
e le erbe amare.
Celebravano
il passaggio di Israele
dalla terra di schiavi
al deserto della libertà.
Pregava il Signore.

Gesù

Padre santo,
non vuoi sacrifici, olocausti.
Un corpo mi hai dato:
te lo offro.
Ecco, io vengo
a compiere la tua volontà.

Narratore

E prese il pane,
lo spezzò, lo benedì
e disse ai discepoli:

Gesù

Questo è il mio corpo
che è dato per voi:
fate questo in memoria di me.

Narratore

E il Santo diceva parole di vita eterna
sul calice colmo di vino:

Gesù

Bebetene:
è il sangue dell'alleanza,
versato
per il perdono dei peccati.
Fate questo in memoria di me.

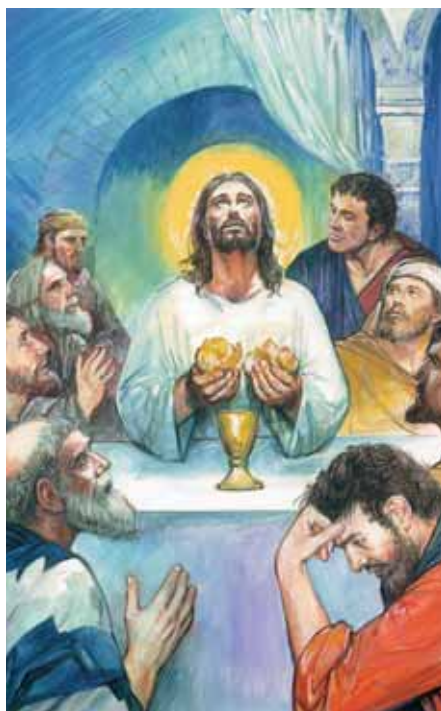
Narratore

Sbarrati gli occhi,
gli apostoli mangiavano, immersi,
il corpo spezzato,
bevevano sangue
al calice del vino:
offerti nel mistero.
Giovanni rivedeva...

Giovanni

Sposata, disseccata, affamata,
ti seguiva nel deserto

la folla
senza mangiare.
Tu avevi pietà.
Un ragazzo
ci offrì cinque pani, due pesci.
Prendevi il pane, lo spezzavi,
lo benedivi,
e lo davi a noi
per sfamare i cinquemila.
Ne avanzarono canestri.
Ti volevano fare re.
E tu dicevi:
"Io sono il pane disceso dal cielo.
Il pane è la mia carne.
Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
avrà la vita eterna".
Fuggirono tutti, tra la polvere,
inorriditi.
Ti rivolgesti a noi:
"Volete andarvene anche voi?"
Simone, la "pietra",
vide oltre, ispirato:
"Signore, da chi noi andremo?
Tu solo hai parole di vita,
e sei il Santo di Dio".
Ed ora entriamo nel mistero.
Tu nostro cibo, bevanda,
nostra carne e sangue,
vita, morte e resurrezione:
Dio dentro di noi, fatti
carne del Figlio, offerta.



Narratore

Bevevano gli apostoli
dal calice,
inghiottivano il pane
corpo di Cristo.
Nel silenzio il Signore
li irradiava di gloria.
Smarrito nella tenebra,
con la bocca affogata
di pane e di vino,
Giuda fuggiva
per consegnarlo alla morte.
Sopraggiungeva la notte.
E il Signore pregava.

Gesù

Vengo a te,
Padre santo.

Narratore

Poi si volse
e disse ai discepoli:

Gesù

Alzatevi.
Andiamo.

Narratore

Uscirono, dopo la cena e l'inno,
nel buio,
col sapore del corpo,
del sangue di Cristo,
alla bocca del cuore.
Nella notte, nudi i piedi,
la Madre,
lacerata di profezia,
vedeva Gerusalemme,
città dei popoli,
del mosto e del grano.
Sentiva dalla terra
un lamento
per un Figlio trafitto
Vagavano gli astri
nelle tenebre.
Alle porte
scorrevano
torrenti di lacrime.
Inatteso, intenso,
fiatò profumo di nozze
di festa, di vino, di prima stagione.
Maria vide
per sempre.

Maria

È l'ora del Figlio.■